

Holy Christmas GIOVANI
3 Gennaio 2021

Messaggio di Salvatore Martinez

Cara Raffaella, carissimi tutti collegati con noi, vorrei manifestarvi la mia riconoscenza perché oggi siete qui.

Carissimo giovane, nel Natale di Gesù 2020 saluto il tuo Natale e così ti auguro che l'avvenire di Gesù nel nuovo anno 2021 che ti è dato di vivere sia anche il tuo!

Vorrei chiederti: che meraviglia ha prodotto in Te questo nuovo avvento di Gesù, alla fine di un anno che più che meraviglia ha suscitato sconcerto, tristezza, orrore?

Dimmi, hai davvero gli occhi aperti sulla storia attorno a te, sulla tua vita?

(Storiella sulla *“Meditazione notturna e il furto di cavalli”*).

Cosa impariamo da questo aneddoto? Che non basta essere svegli e non basta dire sto meditando, sto pregando, se poi ci lasciamo rubare la vita sotto i nostri occhi.

Se il *covid-19* ci ha rubato un anno di vita e ha rovinato il futuro a molti, carissimi, la storia non può finire alla commiserazione dei cavalli rubati e alla ricerca del come sia stato possibile, dal momento che avevamo gli occhi aperti.

Gilbert Keith Chesterton, grande letterato cattolico britannico, scrisse un giorno: *“L'uomo non perirà per mancanza di meraviglie, ma per mancanza di meraviglia”*.

Dunque, quale meraviglia ci abita?

E' la meraviglia del Natale di Dio nella vita degli uomini? Non dimenticarlo mai, qualunque pandemia del corpo e dell'anima dovrai ancora da attraversare la tua vita: tu sei e rimani la meraviglia di Dio; la tua vita è nelle meravigliose mani di Dio.

“Sulle palme delle mie mani ti ho disegnato” fa dire il Signore al profeta Isaia (49, 16). Dunque, Dio è il disegnatore, il *designer*, lo *stilista* della tua vita.

Per favore: non alterare il Suo disegno, non cancellare i tratti di Dio nella tua vita.

Un *midrash*, un antico racconto rabbinico che spiega le pagine della Bibbia, ripreso poi da San Giovanni Crisostomo, dice che Dio individuò nelle cinque dita della sua mano la vita dell'uomo:

pollice, la nascita

indice, l'adolescenza

medio, la giovinezza

anulare, la maturità

mignolo, la vecchiaia

Ora osserva la tua mano: il medio è il dito più alto di tutti. Se alzi la mano, il medio è il dito che prima delle altre dita punta verso il cielo; e se tendi la mano dinanzi a te, il dito medio è anche il primo che tocca, che incontra gli altri.

Sì, la vita nostra è nella mano di Dio.

Sono disegnato da Dio, sono desiderato da Dio, come tutto ciò che esiste.

Siamo creature desiderate, esseri umani “desiderati”, chiamati a divenire esseri umani “desideranti”. Desiderati e desideranti, che desiderano con il desiderio di Dio.

“Desiderio” proviene dal latino *de- sideris*: significa “dalle stelle”, cioè “ciò che scende dal Cielo”.

Vorrei che sapessi che quando canti *“Tu scendi dalle stelle”* all’indirizzo del Bambino Gesù, in realtà stai cantando anche di te, di te con Lui e non solo di lui. Anche tu sei il compimento del desiderio del Padre.

Per favore, non essere il Natale mancato di Dio, il desiderio incompiuto di Dio.

Scrisse un giorno Edith Stein, giovane donna martire della Shoah, convertita dall’ebraismo al cattolicesimo e compatrona d’Europa:

“Signore, non voglio cercare di capire le tue vie: sono figlia tua... Sono pronta! Anche se in questo mondo Tu non appaghi nessuno dei miei desideri...”

Caro giovane: quante volte hai chiesto a Dio di risplendere nella notte, di illuminare le tue tenebre, di non far prevalere il buio della non conoscenza, della paura, della lontananza?

Io lo faccio ogni mattina, perché credo che se io mi spengo si spegne tutto; se io non brillo altri rimarranno al buio.

La mattina, dagli anni del Ginnasio, mi sveglio quando è più notte che giorno; posso dire davvero di avere visto sorgere quasi tutte le albe della mia vita. È meraviglioso pregare quando Gesù, la stella che illumina, deve ancora sorgere; ma è terribile pensare che quando sarà sorto io sono ancora spento o che al termine della giornata, quando il sole sarà tramontato, io non brillo ancora di luce.

La domanda, dunque, non è tanto: “chi sono io, che stella sono io?”, ma: “per chi sono io, per chi risplendo?”

Posso dire che sono la stella che, come accadde per i Magi, porta dritto al Bambino Gesù? Sono una stella che orienta la vita degli altri o nego ad altri la vista di Gesù?

Santa Teresa di Calcutta ripeteva alle sue sorelle: *“Vivete in modo tale da essere la dimostrazione di Dio”*.

Significa che mentre tu mostri Dio che è in te, Dio dimostra attraverso di te che lui in te è vivo.

Che responsabilità: brilla se tu brilli; vince o fallisce in te; appare o scompare in te; vale se tu vali.

Nel 2020 ho festeggiato i miei 40 anni di servizio nel RnS. Era il 1980 quando venni chiamato a far parte per la prima volta del pastorale di servizio della mia comunità “*Ancilla Dei*” di Enna.

Sapete quale è per me il più bel complimento che ricevo? Quando la gente mi dice: “sei sempre sorridente, sei luminoso”. Questo significa che la stella splende ancora, che nonostante le prove e le fatiche, le preoccupazioni e le difficoltà, la mia vita comunica vita, la mia gioia è vera perché profondamente umana e incarnata.

Vorrei adesso farti una proposta e così consegnarti un giovane della Bibbia, che divenne grande grazie allo Spirito, ma che tanto ebbe a soffrire per essere creduto, perché i più non lo ascoltavano: è Geremia, il giovane profeta Geremia.

Accetta la proposta di Dio: che tu sia un profeta per lui!

Geremia denunciava: “*Tutti mi deridono, i miei amici si prendono gioco di me*” (cf *Ger 20, 7-8*).

Forse sono gli stessi tuoi genitori, o i tuoi fratelli, finanche i giovani che camminano con te che, come a Geremia, ti dicono di “frenare”, di rallentare, in definitiva di spegnere l’amore, di amare di meno, di amare “poco e piano”.

Se non prevale l’amore in te, se su tutto non prevale l’amore, credimi, tu non andrai lontano. “*Mi sono arreso - dice Geremia - Tu Signore hai prevalso, un fuoco è in me e non so contenerlo*” (cf *Ger 20, 9*).

Vorrei farti fare lo stesso test di cui parla Geremia: la prova del fuoco, la *cardio fotia*. Sono parole greche e stanno per “cuore” e “fuoco”.

Dunque, passiamo il nostro cuore alla “prova del fuoco”: metti la mano sul tuo cuore e più che accertarti che batta (è certo che batta, altrimenti saresti morto), accertati che scotti, che ci sia fuoco.

Pochi giorni dopo i funerali di Blaise Pascal, il grande pensatore francese ateo, poi convertito al cristianesimo, un domestico si accorse di un pezzo di carta cucito all’interno del corpetto che il filosofo aveva indossato fino alla morte. La prima parola di questo “Memoriale” era “*fuoco*”. E poi “*certezza, certezza di Dio, sempre presente*”.

Il cuore di Geremia scottava, bruciava. Dio era la sua passione; la passione di Dio era in Lui.

Carissimi, solo chi ha avuto il coraggio di meravigliarsi è riuscito a cambiare il mondo. E sarà ancora così fino alla fine dei tempi. Solo chi ha lo stupore negli occhi e il fuoco nel cuore vince ogni giorno l’abitudine, la distrazione, la superficialità, l’incostanza. Vince.

“*Meraviglia*” e “*fuoco*”.

E poi “*respiro nei polmoni*”.

Il profeta è colui che ha “respiro nei polmoni”, cioè forza per gridare; ha vita dentro, forza di vivere e di lavorare, perché la vita di Dio si comunichi al mondo.

Sapete in greco come si dice polmoni? *Pnéumones*

E come si dice respiro? *Pnéuma*

E come si dice spirito? *Pnéuma*

Dunque, la stessa parola per indicare il respiro, la vita, lo spirito che è nel nostro corpo, che passa da nostri polmoni.

Il virus *covid-19*, cosa attacca? I polmoni.

Cosa toglie? Il respiro.

Dove porta? Alla morte del nostro corpo.

È incredibile, ma necessario riflettere su questo aspetto della pandemia: un virus killer che vuole togliere respiro all’umanità, vuole fiaccare gli spiriti umani, portare alla morte, di fatto mortifica lo Spirito Santo che, ricorda Gesù, “*dà la vita, soprattutto perché la carne da sola non può far nulla*” (cf Gv 6, 63), non può bastare a se stessa.

Certamente è in atto una grande battaglia spirituale, che sta devastando coscienze e Istituzioni, impoverendo e ammalando persone ed economia civile, che ci ha fatto toccare con mano quanto siamo fragili, imperfetti, incapaci di farcela da soli, specie in questa epoca nella quale pensavamo di dominare i segreti della creazione, di avere il potere di creare e di distruggere ogni cosa.

Un giorno Dio si rivolse a Giobbe con questo discorso: “*Tu vuoi capire tutto, ma non è possibile. Come puoi capire tutto quello che fa il Signore. Riconosci il tuo limite. C’eri tu quando Dio creava l’universo? C’eri tu quando Dio creava la vita? E oggi ci sei tu a reggere il cielo e la terra, il sole e le stelle?*” (cf Gb 38, 4ss).

Un virus ci ha fatto percepire che la soluzione al problema è accogliere il limite non come un problema, ma come una grazia.

E così, mentre il respiro di molti veniva meno, abbiamo visto risorgere il respiro di Dio, lo Spirito di Dio.

Nell’anziano che ritrova dignità sta risorgendo lo Spirito di Dio!

Negli ammalati che tornano a far parlare di loro, che meritano cura, sta risorgendo lo Spirito di Dio!

Nelle scelte dei governanti del mondo che stanno facendo prevalere il diritto alla salute su tutte le nostre libertà individuali e collettive di vivere, sta risorgendo lo Spirito di Dio!

Negli operatori sanitari, nei volontari, negli animatori, nei tecnici, che si accaniscono per difendere la vita e per non far prevalere la morte, sta risorgendo lo Spirito di Dio!

Nelle persone sole, dimenticate e da noi cercate, sta risorgendo lo Spirito di Dio!

Nelle politiche a sostegno delle famiglie disagiate e senza lavoro, a sostegno di un sano sviluppo eco-ambientale, a sostegno di un’economia che premia chi spende bene il denaro e non lo accumula soltanto o non lo ruba, sta risorgendo lo Spirito di Dio!

Nella voglia di fraternità, di comunità, di condivisione, di famiglia che si sta riscoprendo, forse solo perché drammaticamente costretti a stare a casa, sta risorgendo lo Spirito di Dio!

Ve ne state accorgendo? Dove il *covid* soffoca, lo Spirito sta ridando respiro! Pandemia e post pandemia devono essere ancora di più il luogo dello Spirito, il luogo dove i nuovi Geremia riprendono la parola.

Il primo giorno dell'anno sono risuonate forti le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e di Papa Francesco. Entrambi hanno usato il medesimo verbo: *costruire*.

Vorrei dirvi, carissimi giovani:

- il RnS ha bisogno di voi per ricostruire l'amore per la famiglia. Sposatevi, fate figli, mostrate il desiderio di Dio, cioè che l'amore che si respira in una casa sia lo stesso che si respira nella chiesa!
- Il RnS ha bisogno di voi per ricostruire la società. Cristiana lo è nella memoria, nella realtà non sa più cosa è Dio. Dio è amore: in tanti modi possiamo farlo vedere, nei luoghi dove viviamo, nei modi con cui stiamo in società e svolgiamo le nostre funzioni di cittadini. Siete e sarete chiamati a essere impiegati, artigiani, operai, imprenditori, insegnanti, professionisti, casalinghi (uso tutti i plurali al maschile, ma valgono anche al femminile). Incarnate il desiderio di Dio, cioè che la giustizia regni e che nessuna persona abbia a vivere senza dignità e rispetto!
- Il RnS ha bisogno di voi per ricostruire la scuola, l'educazione e l'insegnamento, a tutti i livelli. Chi vi vuole ignoranti o ideologici o atei è contro lo Spirito di Dio, il Maestro interiore che ci spiega la verità di Dio, dell'uomo, del creato. Serve una nuova cultura cristiana che possa generare uomini e donne capaci di interpretare le nuove sfide del tempo alla luce del Vangelo. Realizzate il desiderio di Dio, cioè di non cedere alle menzogne sataniche, alle false illusioni di una cultura disumana, senza Dio e contro Dio!
- Il RnS ha bisogno di voi per ricostruire una politica corrotta nell'animo e una economia malata nello spirito. Politica ed economia hanno bisogno di uomini e donne nuove, libere, pulite dentro, coraggiose, che non stanno a piangere i peccati altrui. Come vorrei che tra voi che mi ascoltate ci fossero i nuovi dirigenti del Paese, a partire dalle vostre città, perché il desiderio di Dio, cioè il bene comune, non può più attendere!
- Il RnS ha bisogno di voi per rigenerare la gioia nei nostri Cenacoli, Gruppi e Comunità; giovani accaniti nella preghiera, nello studio della Bibbia, nell'amore per i fratelli, nella fedeltà alla Chiesa, al Papa, al Magistero, in ascolto grato e comunione dei loro responsabili. Giovani che vogliono realizzare il desiderio di Gesù: "*Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra*" (Lc 12, 49) e che sono pronti a servire nell'amore.

“Costruttori” sarete chiamati dalle generazioni a venire. E mentre altri ancora demoliranno, voi costruirete; mentre altri staranno a guardare, voi costruirete; mentre altri vi diranno fermati e vi fermeranno, voi non vi stancherete di ricominciare!

Questo il desiderio di Dio; questo il mio desiderio.

E se qualcuno ti chiederà: “chi ti credi di essere?”

Risponderai con le parole del profeta Geremia: *“Dio mi ha amato di amore eterno e c’è una speranza per la mia discendenza”* (Ger 31, 3.17). “Sono solo ciò che devo essere: una stella”.

E aggiungerai: “voglio essere profeta di Dio”.

Voglio avere ancora “stupore negli occhi”; “fuoco nel cuore”; “respiro nei polmoni”, perché si compiano le parole pronunciate da Dio all’indirizzo di Geremia, quando lo chiamò: *“Ti ho stabilito profeta delle nazioni... Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che ti ordinerò... perché io sono con te per proteggerti”* (cf Ger 1, 6-7).

Sì, il Signore è con te e ti proteggerà!

Alleluja!

Salvatore Martinez